Anno XII (Abbonamento postale) Giovedì 9 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 34.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Principe della pace.

Non v'ha Giornale che a questi giorni non abbia citato e comentato il *Discorso* di Bismarck, che noi chiameremo il *Principe della pace*. Ma, tra i Pubblicisti, v'ha chi crede alla sincerità del Cancelliere di ferro, e chi dubita, e chi sospetta come, in dati casi, *ai detti* mal abbiano a corrispondere i *fatti*.

Noi, che sempre ebbimo fede nella conservazione della pace europea, cediamo anche in questa congiuntura al sentimento dell'*ottimismo*. Oggi, come già un anno, verun timore di prossimi conflitti ci si affaccia al pensiero; noi crediamo che il Principe non voglia la guerra, crediamo che nessuna grande Potenza sia interessata a volerla.

Nè vale contro questa ipotesi il fatto degli armamenti tanto in Germania che nell'Austria-Ungheria, e de' nuovi crediti domandati per attuarli. La Legge germanica del *settennato* Bismarck vuole applicarla integralmente; e, riguardo all'altra Potenza alleata, è dell'altro ieri una dichiarazione ufficiale del Ministro della difesa del Paese, che il trattato di alleanza, ormai reso pubblico, obbliga le Parti contraenti a mantenere quante forze sono necessarie per dare serietà all'alleanza in qualsiasi contingenza europea.

La risolutezza oratoria del Cancelliere tedesco è indizio del carattere e della forza della Nazione ch'egli rappresenta nella Diplomazia. Ma la Germania non è tutto, e non può tutto, nemmanco secura de' suoi alleati. E l'intenzione di non farsi iniziatrice della guerra, non implica che la guerra possibile non sia. Poichè, rimane sempre un pericolo, quello che la Russia voglia, come dicono ora in gergo gazzettiero, *sforzare la situazione nei Balcani*. Però, a questo proposito, osserviamo che se ne parla da troppo tempo, e che anche nella penisola Balcanica non è ora improbabile un accomodamento, che allontani ogni pericolo od almeno rimandi ad altro tempo la soluzione del programma intimo della Russia.

Se non chè, nemmanco calcolando gran fatto sulle impressioni pacifiche della Stampa d'ogni lingua, mature considerazioni sullo stato interno delle Potenze ci raffermano nella credenza nostra ottimistica.

La Francia pel venturo anno si appresta a celebrare il centenario della sua grande rivoluzione, cui ha invitato tutte le Nazioni, e non vorrà rinunciarvi al grido della *rivincita*. Nè la Russia internamente dilaniata dalle sètte, vorrà iniziare immane conflitto, sapendo lo scopo essenzialmente difensivo dell'alleanza degl' Imperi centrali, cui partecipa altra grande Potenza, l' Italia.

Riguardo alla quale, anche ieri la *Riforma* insisto sulla caratteristica di questa adesione data dalla nostra Diplomazia, ch'è eminentemente di difesa e basata sul comune interesse e per lo sviluppo del lavoro nazionale con la pace; come anche l'organo del Presidente del Consiglio accentua la piena ed assoluta indipendenza nostra di criterio e di azione, tenuto conto de' nostri interessi, de' nostri diritti, delle nostre simpatie. Cosichè quest'adesione dell'Italia in nulla ci compromette, mentre pur mira a scopo politicamente umanitario, il mantenimento della pace europea, ed accresce nostra reputazione internazionale.

Dunque, pur ammesso che rimangano quistioni insolute, e che il tempo, e la perduranza di vecchi odj e di intimo desiderio di riscosse o di rivincite potrebbero un giorno condurre alcuni Stati alla guerra; pur ammesso che l'ambizione covata nella Reggia o l'effervescenza della piazza in circostanze diverse da quelle d'oggi farebbero dimenticare di leggieri i propositi di pace, intanto godiamo del bene presente, e cerchiamo d' essere provvidi dell' avvenire.

Come uomo di Stato che considera la nuda realtà delle cose, Bismarck ha provveduto alla sicurezza della Germania, e diede poi alle altre Potenze guarentigie d'essere alieno da una politica provocatrice. Non aveva altro da dire, e non disse.

Malgrado ciò, è certo desiderabile che l'Italia al più presto possibile si sbarazzi d'ogni preoccupazione per l'impresa africana, affinchè le sia dato riunire sul suo territorio tutte le forze necessarie a dimostrare come essa pure sia pronta a tutti gli eventi. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 8 — Vice-Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle ore 2.05.

Riprendesi la discussione del progetto sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Parlano Miraglia, Cambray Digny e Cavallini; dopo di che Crispi, dovendo recarsi alla Camera, prega si sospenda la discussione per riprenderla domani.

Intanto si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto per la conservazione dei monumenti.

Procedesi all'appello nominale; proclamasi il risultato. Il progetto risulta respinto.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 — Presid. BIANCHERI.

La seduta s'apre alle ore 2.35.

Pozzolini presenta la relazione sul progetto per la modificazione del testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito.

Approvasi senza discussione il progetto per l'autorizzazione della spesa per la costruzione degli edifici militari in Roma.

Dopo brevi osservazioni di Cavalletto e Moconni, ai quali risponde Levi, relatore, approvansi i contratti per la vendita e permuta dei beni demaniali.

Apresi la discussione sul progetto per la conversione in legge dei R. Decreti 30 dicembre 1887 per la proroga dei trattati di commercio con la Svizzera, la Francia e la Spagna.

Approvasi l'art. 1. Sull'art. 2 parlano Sonnino, Boselli e Crispi; dopo di che lo si approva.

Votansi a scrutinio segreto i progetti già approvati.

Approvazione dei contratti di vendita ecc., con voti 180 favorevoli 29 contrari; autorizzazione a nuove spese per costruzione di edifici militari in Roma favorevoli 178, contrari 31; conversione in legge dei decreti concernenti il trattato con la Francia ecc., favorevoli 181, contrari 28.

Annunziasi una interpellanza di Bonghi al ministro Coppino sulle condizioni delle Università del Regno.

Torrigiani, stante la esiguità dell'ordine del giorno della Camera, propone l'aggiornamento fino al 29 corr.

Marcora si oppone; propone si tenga seduta domani.

Approvasi questa proposta.

Levasi la seduta alle ore 6.

BIBLIOGRAFIA STORICA FRIULANA

Abbiamo ricevuto, per cortesia del bravo e veramente dotto avv. Measso Presidente dell'Accademia di Udine, il secondo volume di questa Bibliografia, lavoro dell'egregio nostro amico prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons. Il primo venne alla luce nel 1883, e di esso ebbimo già a parlare in questo Giornale. Ora il secondo volume dà compimento al concetto dell'Autore, alle cui ricerche erudite nessuna sfuggì delle pubblicazioni d'argomento storico avvenute tra noi dal 1861 al 1885.

Di ciascheduna di esse, e sono quattrocentoquarantaquattro, l' Occioni Bonaffons offre un cenno compendioso, ma esatto e d'utilità per gli studiosi, poichè doventa indirizzo a indovinare il resto, e anche sprone a consultare quelle pubblicazioni.

Svariatissimi gli argomenti, ma in un modo o nell'altro diretti all'illustrazione del nostro Paese. Appartengono ad ogni secolo, e vengono dati secondo l' època della loro comparsa alla luce mediante la stampa. Quindi chi avesse a consultare il volume, deve avere la cura di cercarli e coordinarli se aventi affinità di soggetto, al che troverebbe aiuto negli accurati Indici.

Riguardo ai giudizj dell'Autore, la sua dottrina, il suo acumo critico dànno loro molta autorevolezza.

Ci rallegriamo, dunque, con l'Occioni-Bonaffons che ha compiuto un lavoro così bene ordinato e di lunga lena, e con l'Accademia che se ne fece editrice, provando così come essa voglia e sappia coadjuvare efficacemente tra noi gli studj storici, che, illustrando il passato, giovano a suscitare ogni specie di emulazione generosa per la vita odierna. G.

UNA LETTERA DI MESSEDAGLIA.

Il colonnello G. B. Messedaglia bey, scrive alla *Riforma* la seguente importantissima lettera, che crediamo conveniente di riportare integralmente:

Cairo, 29 gennaio 1888

Caro Direttore.

Le *tribù amiche*, sono il tema del giorno. In tutti i giornali giunti coll' ultimo corriere, trovo corrispondenze lunghissime riferentisi tutte alla maggiore o minore importanza che devesi accordare all'alleanza stretta fra il R. Governo e talune tribù limitrofe ai nostri possedimenti nel Mar Rosso.

Molti confondono una tribù con un'altra, oppure danno ad una *Hessa* (frazione) il nome dell'intera tribù dalla quale ha avuto origine.

Nel servizio della *Stefani* si legge infatti:

« *Suakim*, 21. — I ribelli, con forze considerevoli, attaccarono gli Amrar, il cui paese è situato al nord di Suakim.

« Gli Amrar, rinforzati da un contingente di schiavi affrancati, resistettero qualche tempo, ma dinanzi alla superiorità numerica del nemico dovettero abbandonare le loro posizioni, ecc. »

Questo dispaccio, per chi conosce il Sudan, non ha senso.

È bensì vero che gli Amrar stanno al Nord Ovest di Suakim, coll' aggiunta però che si estendono fino al Nord di Ranai, sino cioè al 22.o latitudine.

Ma mettiamo le cose a posto, e per cominciare vediamo un po' qual' è la formazione organica delle tribù.

Tutte indistintamente le tribù del Sudan si compongono di *bedanet* od *hessat*; le une e le altre hanno un capo, come ne ha uno anche la tribù principale, col titolo di *Sceik-masciaik* (capo dei capi).

—

Il *Sceik Masciaik* degli Amrar, certo *Hamed Mahamoud Hamed Hossai* ha sotto i suoi ordini 14 hessat, cinque delle quali solamente sono col Governo, e lui stesso con le altre nove hessat è con *Osman Deghna*.

Le 5 amiche sono: el Assaiab Hamdeb — el Abdramanab — el Fadlab — el Nurab — el Mahamedab.

Al massimo, dunque, erano queste 5 hessat che avrebbero potuto trovarsi al combattimento di Bir Haudub; ma ciò non può essere, perchè i 5 capi avendo tutti il medesimo grado, o meglio la medesima importanza di fronte alle rispettive hessat, ognuno di loro avrebbe creduto perdere il proprio prestigio servendo sotto l'ordine d'un altro.

Per conseguenza non è ammissibile che le 5 hessat fossero assieme a scopo d' un' impresa guerresca, e tanto meno ciò poteva essere a Bir Handub, causa la scarezza dell'acqua.

A questa fazione presero parte i Faulab e pochi Nurab — al maximum 1500 uomini — sotto la direzione del sceik dei primi, certo Mahamud Aly Bey.

Ma se, in luogo dei pochi ora detti, fossero stati gli Amrar riuniti — come dice il dispaccio — cioè dai 12 ai 15000 combattenti — Osman Deghna non avrebbe osato certo d'attaccarli, perchè è anzitutto la tribù più numerosa della provincia, e perchè essa avrebbe avuto il grande vantaggio di operare in casa propria e di conoscere il terreno pollice per pollice.

—

In generale, si può fare assegnamento sulle tribù che si dichiarano amiche; però non è stato ancora precisamente stabilito « se ed in quale proporzione le tribù possono essere ammesse in qualità di ausiliarie, senza scapito delle operazioni militari. »

Il generale Gordon era favorevole alla compartecipazione delle tribù nelle operazioni militari, e lo era talmente che egli ci consigliava ad averle sempre compagne nelle nostre spedizioni all'Ovest e Sud Ovest negli anni 1878, 1879 e 1880.

L'opinione di Gordon in allora era in certa guisa giustificata, perchè si fu precisamente al concorso delle tribù amiche nelle operazioni svoltesi nei primordi della sua carriera politica-militare al Sudan, che egli ottenne quei risultati che lo resero meritamente illustre.

Ma la condizione non è sempre la stessa. In allora il paese aveva subita appena la spedizione militare che ha domato il Sultano del Dar-For. Le popolazioni risentivano ancora le malefiche conseguenze della guerra interna, e quel che più monta, il germe della ribellione non si era per anco manifestato; perciò si spiega l'accondiscendenza loro in nostro favore ed il benefico loro concorso.

Ma... e qui cominciano le dolenti note, che a me non è dato toccare.

Dirò solo che due anni dopo lo stato di cose era seriamente mutato, perchè a proprie spese le popolazioni avevano imparato a conoscere che i funzionari dello Stato non eran tutti dello stampo, nè avevan la fibra del generale Gordon; da ciò sconforto e diffidenza.

Infatti, nella mia prima spedizione a Bahr el Gazal, due tribù che per consiglio di Gordon mi accompagnavano, fecero defezione appena si ebbe notizia dell'avanzarsi del nemico.

In seguito, e dopo molti stenti e fatiche, ottenemmo un sensibile miglioramento all' interno, ma non fu di lunga durata.

Tanto che si finì con la rivolta del 81, che ha tutto sconvolto.

Dopo però la memorabile prova di Bahr el Gazal, non ho più fatto affidamento sulle tribù per la cooperazione militare; me le son tenute però sempre amiche e per taluni bisogni me ne son anche servito ogni qualvolta ero con-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

Il colonnello Evrard.

Con quale tristezza tornai a casa attraverso quelle vie, quei campi che poche ore prima veduto mi avevano lieto e ridente!

La collera e la disparazione, tutti i pensieri ed i sentimenti tumultuosi che sollevava in me lo svanire de' miei sogni, foronmi compagni fino agli Aubiers. Mi accusavo di non aver saputo difendere la mia felicità; m' indignavo contro quella da me chiamata la mia vigliaccheria.

Volevo tornare alle Granges, rivedere la signora della Varenne, dichiararle che amavo sua figlia, che sua figlia mi amava, che Dio mi aveva concesso dei diritti su di essa, che non me la sarei lasciata strappare se non colla stessa mia vita; ma, quand' ebbi varcata la soglia della mia porta, quando mi trovai nella mia casa... oh mio piccolo nido, ch' io avevo con tanto amore abbellito, e creduto farne un palazzo, oh mio piccolo nido, il mattino mia gioia e mia ricchezza; ch' eri tu divenuto?

Non lo riconoscevo più.

Come tutto mi sembrava meschino, miserabile! come io stesso mi sentivo povero e diseredato! Quale improvvisa caduta, quale rovina!

Dopo errato come un' ombra di stanza in stanza, mi trovai nell' appartamento destinato a Teresa, alla mia speme, al mio amore; e la fantasia me la dipinse ricca e seducente, ma addolorata, là nel sontuoso palazzo di Parigi e nel suo castello principesco della Loira, e diedi in pianto dirotto...

IV.

— Ti compiango — disse Evrard quando Paolo ebbe terminato il suo racconto. — E compiango sopratutto la signorina de la Varenne... Tu non sei legato che al tuo dolore; ma lei, quella buona ed inesperta fanciulla!... È lei che bisogna compassionare!... Quando si dovrebbe compiere questo matrimonio?

— Presto. Se ne parla già in paese.

— Ebbene, amico mio: ti condurrò meco. Tu non sarai il primo che nell'Africa avrà trovata la invocata pace del cuore. La prova che ora subisci è crudele; ma non già di quelle che spezzano un destino. Nessuno s'è fatto giuoco della tua passione; la signorina della Varenne nulla ti aveva promesso, e non fu scientemente ch'ella dilacerò il tuo cuore. La tua ferita rimarginerà col tempo. In viaggio, caro Paolo! Prepara le tue valigie; partiremo domani.

— No, no; non domani! — esclamò il giovane con forza. — Tutto non le dissi ancora... Quindici giorni sono passati dopo la mia visita alla signora de la Varenne. Dovevo partire.. e sono qui ancora. Perdere Teresa senza rivederla, era superiore alle mie forze. Non avevo altra speranza che nella signorina di Champlieu... Ho potuto parlarle stamane.

Eravamo soli.

Marta era commossa. Teneva le sue nelle mie mani, come in quelle d'un amico, d'un fratello...

— Vada — mi disse. — Noi siamo infelici e disperate come lei... Non è certamente mia colpa se la signora della Varenne non seppe tutto. Teresa mi chiuse la bocca. Ella si sacrifica interamente, e non vuole che il sacrificio suo costi nemmeno un rimorso a sua madre... Che fa qui lei? — soggiunse con dolcezza mista ad una qualche severità. — Io la credeva partito. Bisognerà bene che s'allontani. È necessario... per lei, come anche per Teresa.

— Non partirò senz'averla riveduta! — sclamai risoluto. — Vi sono delle cose che non gliele ho dette mai, ch'è impossibile che non gliele dica almeno una volta... Voglio dirle che l'amo; che perdendo lei perdo tutto, ch' ella è l'anima dell'anima mia, la mia vita... Ella è buona; non rigetti la mia preghiera; abbia pietà del mio dolore... Domani, sul cadere del giorno, sarò in fondo al giardino, sulla spiaggia della peschiera... Venga con lei, deh venga! e la conduca a quel ritrovo... Le dovrò l'ultima, la suprema felicità; e partirò subito dopo, benedicendo la sua memoria...

E senz'aspettare veruna risposta, fuggii come un pazzo.

— E tu credi che queste due signorine?...

— Lo credo... lo spero...

— Io — disse Evrad, — non solo lo credo, ma ne sono sicuro.

Poi soggiunse a mezza voce, parlando fra sè.

— È alla peschiera che si diranno gli ultimi addii, che si rivedranno per l'ultima volta.. Alla peschiera, sul cadere del sole, sotto i salici!...

E tacque, immerso in meditazioni fantastiche, non disturbato dall'ospite suo che mantenevasi pure silenzioso, pensando al proprio dolore.

Si lasciarono poco tempo dopo, fissando di rivedersi nel dopodomani; e, malgrado l'ora inoltrata della notte, malgrado le istanze di Paolo che lo pregava di fermarsi agli Aubiers, il colonnello riprese tutto pensoso la via della città.

—

Il domani, nel pomeriggio, al castello della Varenne accadeva una scena degna d'un pittore di quadretti di genere.

Il corredo nuziale di Teresa era giunto da Parigi, e la signora della Varenne si occupava con Marta a vuotare le casse disposte nel salone.

La castellana aveva, in quella occasione, voluto sfoggiare i suoi talenti: quel corredo era degno d'una principessa.

Teresa guardava con aria mesta e rassegnata i tessuti finissimi ed i ricami ed i nastri che sua madre audava spiegando fuori dalla cassa; e di quando in quando la sua dilicata figura s'allietava d'un pallido sorriso, grazie a Marta che riusciva colle sue parole gentili e briose a sollevarla un po' di animo.

La signora della Varenne, in quel giorno, era più felice e radiosa ancora che il dì innanzi. Aveva ricevuto nella mattina una lettera colla quale il futuro sposo annunciava l'arrivo suo per la settimana prossima, e, sebbene ella il considerasse già come facente parte della famiglia, pure non poteva contenere la gioia pensando che alla fine stava per unire a lui sua figlia, e per riprendere con tal mezzo il suo posto nel mondo brillante.

Nella sua gioia, si sentiva ringiovanire di vent'anni.

Teresa sentivasi compensata dal suo sacrificio vedendo la madre così contenta e trionfante e bella; ed appena appena l' innocente fanciulla permettevasi in fondo al cuore un rimpianto.

Le casse, i cartoni non avevano rigurgitato che una parte dei loro tesori, quando la porta del salone s'aprì e vi comparve la testa irsuta del giardiniere.

— Entrate, Leonardo, entrate... Che c' è?

— C'è che... c'è signora — incominciò Leonardo, facendosi innanzi con passo lento e titubante — C'è che, siccome la guardia campestre è vecchia e non capace più nemmeno quasi di camminare... Bisognerebbe, ecco... mi pare... si potrebbe chiamar la gendarmeria...

— È un' idea buona — fece Marta. — Mandiamo a cercare la gendarmeria.

— Perchè farne, bontà divina?

— Per arrestare... con rispetto di sua signoria, madama, e con permesso della compagnia... per arrestare un malfattore che gira da oltre due ore nel parco... e che non mostra di volersene andare senz'aver giuocato qualche brutto tiro...

(Continua).

vinto che gli interessi delle medesime non potevano essere in guisa alcuna compromessi, dato anche il caso d'insuccesso.

Per abbreviare, eccovi un passo storico delle guerre al Sudan:

« Siamo alla fine dell'83, quando cioè la rivolta del Sudan si è propagata all'Est e Nord-Est.

« Si faceva da altri grande fidanza sul concorso delle tribù, anzi facevasi puramente calcolo su di esse per riaprire la strada Suakim-Berber.

« In quell'epoca ebbi la nomina di Chef Inte. dep. della spedizione Baker, e sia perchè conscio delle troppe belle speranze che alcuni nutrivano, sia anche per stabilire preventivamente una data linea di condotta in forma di programma, scrissi una lunga e dettagliata lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, fu Cherif Pascià, nella quale, perciò che concerne le tribù, mi esprimevo così:

« È opinione di molti che nelle operazioni militari al Sudan le tribù sieno le migliori ausiliarie; io non negherò il fatto, ma dirò solo che a me non consta precisamente così. Le tribù possono essere buone ausiliarie alle condizioni seguenti:

« 1.o Che abbiano l'assoluta certezza della nostra superiorità sul nemico.

« 2.o Che la indipendenza loro sia in certa guisa garantita.

3.o Che siano in luogo sicuro le loro famiglie ed il bestiame.

« 4. Che abbiano la certezza di un dato compenso pecuniario, e se possibile, anche tutti quelli altri incerti che si ottengono sul nemico dopo una vittoria.

« Ora, l'attuale condizione del Governo egiziano di fronte a quelle popolazioni è dessa tale da potergli permettere di assumersi la responsabilità di queste condizioni? Se ciò è, sarebbe utile e necessario che il generale Baker comandante in capo della spedizione ne fosse informato. Se non è, consiglierei il Governo a volere usare colle tribù la maggior riservatezza possibile.

« Urge anzitutto di dividere e separare le forze del nemico, e ciò noi otterremo facilissimamente, me ne rendo garante, ma crederei in pari tempo di mancare al mio dovere se fin d'ora non dichiarassi all'E. V. che sarebbe errore gravissimo il credere nella cooperazione delle tribù, almeno pel momento, e che, per ciò che mi concerne, non ne assumerei certo l'incarico ».

Queste mie franche dichiarazioni furono accettate e noi partimmo.

In meno di un mese a Suakim ho fatto venire undici capi tribù, e sedici capi « hessat, » non escluso il Kantibai Akmet ed il fratello, e i capi dei Beni Amèr, come può farne fede il capitano di vascello barone di Brocchetti, attualmente capo divisione al Ministero della Marina, allora comandante del *Rapido* che fu per tre mesi a Suakim.

Da queste tribù noi ebbimo bestiami da macello, camelli, grano e tutto ciò che potevano dare, a prezzi modicissimi.

Intendimento del bravo fu generale Baker era di isolare gli Adendana e gli Hercanit, che costituivano il grosso delle orde di Osman Degna, per batterli poi alla spicciolata, ed a ciò saremmo indubbiamente pervenuti. Ma in alto luogo non si erano menomamente modificate le proprie aspirazioni, anzi, facendo grande calcolo sui risultati ottenuti, ci ordinarono di trattare coi capi tribù la ripresa di Sincat e la cooperazione per la ripresa di Tocar.

Risultato; i sceik firmarono il compromesso che fu loro imposto a seconda degli ordini, ma appena lasciata Suakim si misero in linea coi dervisc e ciò per la ragione che si è preteso da loro più di ciò che potevano dare.

Riepilogando, dirò che l'alleanza e l'amicizia di alcune tribù è — quando si sappia servirsene nei dovuti limiti — non solo utile, ma indispensabile per le ragioni seguenti:

1. Perchè si hanno spettatrici invece di averle avversarie.

2. Perchè possono dare un'eccellente contingente per il servizio di informazioni.

3. Perchè utilissime negli approvvigionamenti e trasporti.

4. Utilissime pei lavori manovali.

5. Preziosissime per le indicazioni di indole locale.

Aff.mo vostro
G. B. Messedaglia.

Nuovi complotti russi.

Costantinopoli, 8. Due ufficiali russi, un colonnello e un capitano, arrivarono qui giorni sono: trascorsi due giorni, la polizia scoperse la connessione che esisteva fra il loro soggiorno qui e la formazione di corpi franchi allo scopo di provocare disordini in Bulgaria; ma allorchè volle arrestarli, gli ufficiali scomparvero senzachè si sia potuto scoprire le traccie.

Notizie da Groppello all'*Italia* confermano un miglioramento continuo e progressivo nello stato di salute dell'on. Cairoli.

Curiosa scenetta in un teatro di Pest.

Il *Pester Lloyd* narra il seguente curioso fatterello:

« La pubblicazione del trattato austro-tedesco ha commosso tutti i cuori, ed il nome del conte Andrassy, che si trova in calce al trattato, era naturalmente su tutte le labbra. Il conte Andrassy assisteva oggi al Teatro Popolare alla rappresentazione dell'operetta: *Il fazzoletto a ricami della regina*. All'alzarsi del sipario, la pubblicazione del trattato non era ancora conosciuta, e qualche magnate guardava il palco di prima fila, nel quale stava il conte Andrassy che mostrava un giornale ad alcuni signori i quali erano con lui. Costoro tutti si misero a leggere il giornale, ciò che aumentò la curiosità degli spettatori.

Infine il figlio del conte passò il giornale ad un deputato seduto in platea, e appena il contenuto del giornale fu conosciuto, naturalmente tutto il pubblico della platea si volse verso il palco. Il conte era seduto là e stava attento alla commedia con aria di profonda soddisfazione.

Al secondo atto v'è sulla scena un gran consiglio di ministri. Uno dei ministri chiede al presidente del consiglio: « Avremo la guerra a primavera? » Il conte Andrassy si curvò vivacemente per udire la risposta e tutto il pubblico si volse di nuovo verso il palco del conte chiedendosi quale risposta egli stesso darebbe a quella domanda. Egli si limitò a sorridere, e quando il presidente del consiglio rispose sulla scena: « Ah! chi potrebbe saperlo!.... » il conte si mise a ridere; il pubblico rise ugualmente e forse osservò mentalmente: dacchè il conte Andrassy sorride alla parola guerra, dev'essere permesso a noi di fare altrettanto.

Il re Luigi di Portogallo.

Il telegrafo ha annunciato che il re don Luigi di Portogallo è stato, nei giorni scorsi, colto da sincope; e il male non deve essere senza gravità, poichè i medici gli hanno ordinato di recarsi a soggiornare qualche tempo nel nord dell'Europa.

Il re don Luigi, quando nel 1862 sposò la sorella del re Umberto aveva 24 anni. Il matrimonio ebbe luogo per procura; e non fu che qualche anno dopo il matrimonio, che la coppia reale di Portogallo si recò a visitare Vittorio Emanuele.

Il principe era stato preceduto in Italia da fama di giovane colto, liberale, ed amantissimo delle arti.

Si diceva che era un suonatore appassionato di violoncello, che in un viaggio a Parigi, avendo fatto visita a Rossini, il grande maestro aveva accompagnato col pianoforte il re artista che suonava il suo prediletto strumento.

Alla fine della suonata, il giovane era impaziente di conoscere il parere di Rossini intorno alla propria valentia; ma il maestro se la cavò, secondo il suo costume, con una arguzia dicendogli:

— Si vede che ella è veramente un re; fa quello che vuole.

Frase che poteva anche essere, interpretata benignamente, un complimento.

Non ismentì mai la fama di principe liberale, e diede pregevoli saggi della sua coltura letteraria, traducendo nella lingua dei Lusiadi la *Divina Commedia* e più recentemente i drammi di Shakespeare.

La principessa Pia, nata nel 1838, contava appena quindici anni, quando accompagnata dal marchese di Saldanha, procuratore del re suo sposo, salpava da Genova alla volta di Lisbona.

Era una figurina magra; pelle e ossa; e quando il re suo padre nelle rappresentazioni di gala che in quella circostanza ebbero luogo al Regio di Torino e al Carlo Fenice di Genova, prendendola per mano, la presentava al pubblico che applaudiva, era una cosa commovente il pensare che quella fanciulla, orfana già da più anni della madre, ora si allontanava, in così gracile aspetto, anche dalla casa paterna. E infatti pianse molto quando sul legno da guerra portoghese, prese congedo da Vittorio Emanuele.

Don Luigi asciugò ben presto quelle lagrime; e in luogo della esile giovinetta da noi inviatagli nel 1862, ci presentò, in varie occasioni, una splendida signora, piena di vigore, di brio, e con un certo che nella persona che ricorda la calda natura del Re suo padre.

Dei due giovani figli che l'accompagnavano e fecero dimora qualche tempo fra noi, e che la regina Pia aveva salvato valorosamente con pericolo della vita, dal pericolo di annegare, il maggiore ha sposato la figlia del conte di Parigi.

La felicità della famiglia reale di Portogallo è stata di recente turbata dall'avvenimento che tolse alla nonna di appena cinquant'anni, il secondo dei suoi nepoti venuto al mondo immaturo Ed ora lo è dalla malattia del re Don Luigi.

Il Comitato dell'esposizione italiana che si terrà a Londra nel maggio, ricevette circa settecento domande di espositori italiani, ciò che assicura il completo successo della esposizione.

Cronaca dei fallimenti.

Pordenone, 7 febbraio.

L'inventario erettosi nel fallimento di *Civran Arcangelo*, negoziante in manifatture diede i seguenti risultati: mobili, cavallo e ruotabile lire 1104.59, merci in Pordenone 7997.84, crediti e cambiali 7158 35, merci nel negozio di Maniago 3995.80, totale attivo l. 20,25649.

I creditori insinuati al passivo, a tutto ieri, sono 24 per lire 26,911.69.

Cronaca pordenonese.

Pordenone, 8 febbraio.

La ben nota cortesia dell'egregio cav. Emilio Wepfer ci fece domenica scorsa passare una lieta mattinata, permettendo che la banda dello Stabilimento Ammann e Wepfer suonasse un programma scelto dinanzi il Caffè Commercio dalle 11 1₁2 ant. alla una.

Ad ogni sortita che fa questo corpo filarmonico, nuovi elogi bisogna fare tanto all'istruttore maestro Carradori, quanto alla buona volontà degli allievi, che sono però assecondati dalla filantropica volontà dei signori Ammann e Wepfer che nulla trascurano onde i propri operai, oltre il lavoro, non abbiano a mancare di quanto vi può essere di utile nell'istruzione. Lode a loro.

Raccomando al cav. Wepfer, a nome dell'intera cittadinanza, di farci sovente passare qualche ora di musica onde allegrarci un po' e scordare la monotonia nella quale viviamo.

Venne elogiato anche qui il nuovo Giornale *Pagine Friulane* redatto da Domenico Del Bianco. Non dubito che troverà numerosi Lettori; però, anche a nome di altri, raccomanderei che vi fosse un po' più di misto di Friulano ed Italiano, perchè già sapete che il dialetto Friulano nel nostro Circondario è poco conosciuto. Ad ogni modo, è ben fatto, e spero nel prossimo numero vedere notizie da Pordenone.

Unisco i miei augurii a quelli d'altro vostro Corrispondente alla felice copia Volponi-Camerlenghi, di cui oggi ebbero luogo le auspicatissime nozze.

Leggendo oggi una Corrispondenza da Mortegliano sulla inaugurazione di quella Cucina economica, mi venne in mente perchè anche qui non si possa fare altrettanto, trattandosi poi d'un centro molto più importante del primo.

Animo, egregio Presidente: Ella che in più occasioni si dimostrò tanto utile pella beneficenza pubblica, studi il problema, che, sebbene gravissimo, pure in di lei mano può avere facile soluzione.
B.

Tre incendi.

In Arzene bruciò il fienile di Pavan Giacomo, il 5 corr.; danno, lire 500.

In Tramonti di Sotto bruciò il fienile di Masutti Giuseppe; danno di L. 540.

In Gonars bruciò ieri'altro il fienile di Michele Di Blas; danno lire 500.

Buone notizie dall'Africa.

Massaua, 8. Ieri ebbe luogo un piccolo scontro fra la gente di Kantibai e pochi abissini presso Gumkod a quattro chilometri circa a nord-ovest d'Ailet.

Un ufficiale e un soldato abissino sono morti. — Nessuna perdita da parte della gente di Kantibai.

Massaua, 8. Notizie dall'interno accennano essere insorti dissidi tra i principali capi che circondano il Negus causa le difficoltà in cui trovasi l'Abissinia. Confermasi non solo che è cessato l'avanzamento degli abissini, ma che parte delle truppe ritornano indietro causa i torbidi scoppiati tra le tribù Galla, soggette al Negus.

Parte delle truppe del Marcum Salbassie, figlio del Negus, pare dovettero accorrere verso il sudovest per difendere il paese contro i dervisci di Gallobat. Attendesi fra giorni il corriere dello Scioa ad Assab per avere esatte notizie sulla rivolta di Menelik. Risulterebbe però avere egli rimandato in cattivo modo il vescovo inviatogli dal Negus per trattare circa il suo appoggio. Gli abitanti di Ghinda si preoccupano delle poche truppe di difesa esistenti in quel villaggio.

È morto a Nizza, di aneurisma, l'ammiraglio Ribotty in età di 72 anni.

L'ammiraglio Ribotty era nato a Nizza; entrato nell'armata sarda conquistò i primi gravi; a Lissa si battè valorosamente.

Fu ministro e, durando nell'alta carica, ha giubilato sè per giubilare altri ufficiali superiori divenuti inetti per l'età.

La Camera dei Deputati austriaca approvò a grandissima maggioranza il trattato di commercio coll'Italia.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 8-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	743.5	744.5	744.4	743.4
Umidità relativa	90	58	50	75
Stato del cielo	copert.	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	E
Vento (velocità chi.	0	2	0	1
Termom. centigrado	0.5	3.0	0·1	0.1

Temperatura massima 4.1 | Temp. minima
» minima — 1.8 | all'aperto — 2.0
Minima esterna nella notte — 4.7

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 6 febbraio 1888.

Tempo probabile:

Venti freschi specialmente intorno a ponente cielo vario con pioggia, qualche nevicata Italia superiore.

Il Prefetto comm. Rito

fra pochi giorni verrà a Udine per assumere l'ufficio, cui è destinato dalla fiducia del Governo. Intanto constatiamo con soddisfazione come le cose della Prefettura procedano regolarmente sotto la reggenza dell'esimio cav. Gamba Consigliere delegato. E vorremmo che questa lunga reggenza doventasse per lui un nuovo titolo di merito presso il Ministro.

Il cav. Gamba è conosciuto al Ministero dell'interno, oltre per le sue prestazioni nel servizio provinciale, perchè fu per qualche tempo Segretario dell'on. Lovito. Quindi possiamo credere che l'on. Crispi, ora specialmente che mira a dare maggiore importanza alle Prefetture ne' riguardi amministrativi, saprà valersi di così abile ed operoso funzionario col destinarlo a reggere qualche Provincia.

Lo scambio d'una frazione.

Nel riferire intorno alla inaugurazione della Cucina popolare di Mortegliano, il relatore scambiò *due quinti* con *due terzi*. Difatti il marchese Fabio Mangilli disse, nel suo discorso al banchetto, che la pellagra sciupa alla provincia *due quinti* del Bilancio provinciale, e non già *due terzi* come fu stampato.

Le produzioni nuove per la prossima quaresima.

La drammatica compagnia *Florido Bertini-Pietro Falconi*, diretta da *Ettore Paladini*, promette per la prossima quaresima al Sociale non meno di sedici produzioni del tutto nuove per Udine, fra le quali:

Francillon, di Alessandro Dumas (figlio); *Bufera d'Alpe*, di Bussi e Bossi; *Falsa traccia*, di I. T. D'Aste; *A basso porto*, di Goffredo Cognetti; *Il marito di Babette*, di Meilhac; *Il bibliotecario*, di Moser; *Durand e Durand*, di Ordennaux e Valabrègue; *Patatrac!* di G. Salvestri; *La maestrina*, dello stesso; *Felicità coniugale*, di Valabrègue; *La duchessa di Bracciano*; *Tre pranzi di nozze*, dal Francese.

Rileviamo che quest'anno, quantunque si tratti di una fra le primarie compagnie, i prezzi furono diminuiti in confronto a quelli degli anni decorsi, massime quelli di abbonamento.

Prezzi d'abbonamento per N. 30 rappres.

All'ingresso: Pei sigg. civili indistintamente L. 16;

Id. Pei sigg. Impiegati dello Stato, R. Militari e Studenti lire 12;

Alle Poltroncine indistintamente per tutta la stagione comprese le serefuori d'abbonamento lire 36;

Agli scanni come sopra L. 20.

La prima recita avrà luogo domenica 19 corrente.

Luce elettrica.

Mentre qua da noi, dopo un periodo febbrile di proposte e discussioni, si è passati ad una calma perfetta; in altre città d'Italia si va piantando la luce elettrica e la si inaugura con feste pompose, entusiastiche. Da Avellino, per esempio, si telegrafa:

La città è esultante. Quarantacinque Società operaie sono venute coi loro concerti; e al suono d'inni patriottici hanno sfilato, in un corteo immenso.

Alle 5 s'è inaugurata l'illuminazione elettrica. Il Sindaco Trevisani ha fatto il discorso inaugurale; e poi la sua gentile figliuola ha fatto partire la scintilla.

Avellino è sfolgorante, in quella luce bianca e radiosa.

E il telegramma continua a parlare entusiasticamente di tali feste, cui partecipò anche un deputato Friulano — il Marchiori, nella sua qualità di Segretario Generale.

Atti della Deput. Prov. di Udine

Seduta del giorno 6 Febbraio 1888.

La Deputazione Provinciale, in seguito a proposta della consorella di Venezia nominò il sig. Milanese cav. Andrea quale proprio delegato alla riunione da tenersi in Venezia per versare sul nuovo progetto di modificazioni alla Legge Comunale e Provinciale testè presentato alla Camera elettiva.

Tenne a notizia la comunicazione fatta dalla r. Prefettura del ministeriale Decreto qui appresso trascritto sulla riforma dello Statuto organico pel servizio degli Esposti.

Ministero dell'Interno
Direzione Generale dell'Amm. Civile
N. 20005-170-51
15,1803

Roma, 15 gennaio 1888.

Al Sig. Prefetto
di Udine

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale di Udine in tornata del 26 Settembre 1887 nelle forme volute dall'art. 24 della Legge 3 agosto 1862 pel riordinamento del servizio degli Esposti e per la corrispondente riforma dello Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti e delle partorienti della Città e Provincia, gli atti relativi alle divisate innovazioni sono stati nuovamente comunicati al Consiglio di Stato pel suo parere in Sezioni riunite;

L'onorevole Consesso in adunanza generale del 3 Dicembre u. s. confermando i precedenti suoi pareri 29 Marzo 1877, 13 Marzo 1878, 9 Maggio 1879 intorno alla obbligatorietà della spesa di mantenimento degli esposti per le Provincie Venete, e quello recente del 20 Novembre 1885, ha opinato che le proposte innovazioni circa l'ordinamento del servizio di che trattasi, non siano da approvare e che il ricorso 13 Settembre 1887 di codesta Deputazione Provinciale non meriti accoglimento;

I motivi d'ordine giuridico e morale che hanno determinato l'autorevole parere del Consiglio di Stato a Sezioni riunite, sono i seguenti e cioè:

« Che erroneamente la Provincia di Udine sostiene la spesa pel mantenimento degli esposti non sia a carico delle Provincie Venete, per non essere stato ad esse esteso l'art. 237 della Legge 25 Marzo 1865 Allegato A. sull'amministrazione Comunale e Provinciale;

Che, come venne più volte dichiarato da questo Consiglio, e segnatamente col pareri sopracitati, finchè non sia per legge altrimenti disposto, le Provincie Venete debbono continuare a sopportare il carico della spesa per gli esposti, in osservanza della Circolare Luogotenenziale di Venezia 27 Gennaio 1863;

Che ricorrono pel caso in esame tutte le considerazioni espresse nei predetti pareri;

Che posta la obbligatorietà della spesa a carico delle Provincie, non possono queste, con regolamenti particolari, rendere illusorio l'adempimento dell'onere che loro incombe;

Che tali sarebbero le innovazioni che il Consiglio prov. di Udine vorrebbe introdurre;

Che con la prima esso stabilisce arbitrariamente le condizioni pel ricevimento degli esposti, concedendolo soltanto a quelli che siano abbandonati delittuosamente, limitazione contraria allo scopo cui ha mirato il legislatore nell'imporre l'obbligo del quale si tratta;

Che la progettata disposizione contraddice al senso che ha la voce *esposti* nel linguaggio amministrativo e alla estensione che le si deve dare nel determinare l'obbligo del ricevimento dei fanciulli abbandonati e del loro mantenimento, quali vennero dichiarati nel parere 30 aprile 1879;

Che altrettanto è a dirsi della seconda innovazione, con la quale si dichiara spesa facoltativa il ricovero, la cura e il mantenimento dei figli illegittimi di madre domiciliata e residente nel Regno, quando la madre stessa, o chi per essa, ne faccia domanda e dimostri che le proprie condizioni economiche non le permettono di provvedere altrimenti alle proprie creature;

Che la Deputazione e il Consiglio provinciale sostengono che con tale disposizione si mira a rendere indirettamente obbligatoria la dichiarazione di maternità;

Che a questa pretesa contradice così la lettera come lo spirito dell'art. 378 del Codice Civile, pel quale nei casi di nascite illegittime, quando la dichiarazione non è fatta dalla madre, non possono enunciarsi il nome e cognome, nè le altre qualità della madre *se non consti per atto autentico che questa acconsente alla dichiarazione;*

Che da queste disposizioni apparisce che il legislatore ha voluto rendere le dichiarazioni di maternità essenzialmente facoltative; ed è perciò contraria alla Legge qualunque prescrizione che direttamente od indirettamente miri a imprimere carattere di obbligatorietà alle dichiarazioni stesse, ciò che avverrebbe colla innovazione proposta colla quale le madri dovrebbero o lasciare nell'abbandono le proprie creature, ta-

cendo il proprio nome, o farle accogliere con una dichiarazione che la legge non ha voluto obbligarlo a fare. »

Siccome il nuovo parere conferma sostanzialmente gli apprezzamenti ripetutamente fatti dal Governo in una materia la quale è stata spesso argomento di vive discussioni, sia nel campo della esegesi legale, sia in quello della competenza della spesa in rapporto al servizio di che trattasi, così il Ministero non può a meno di accogliere senza restrizione le massime propugnate nel parere medesimo, e confida che anche codesta Deputazione Provinciale vorrà riconoscere l'importanza delle ragioni che mettono il Governo nella impossibilità di secondare una proposta di riforme che, oltre al recare una grave restrizione alla beneficenza locale, trarrebbe seco la necessità di una deroga ai principii sanciti nella legislazione civile codificata.

Ella si compiacerà pertanto di notificare alla prelodata Deputazione il nuovo parere per opportuna intelligenza e norma, ed a tal uopo Le si rendono gli atti avuti in comunicazione colla lettera controdistinta.

Pel Ministro
f.o *Vazio.*

— Autorizzò i pagamenti che seguono alla scadenza 28 febbraio a. c. cioè:

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di l. 200 per sussidio del 2.o semestre 1887 della condotta veterinaria distrettuale.

— Al sig. Verlato Federico di l. 3769 quale corrispettivo della fornitura effetti di casermaggio ai r. r. Carabinieri stazionati in Provincia durante il 4.o trimestre 1887.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 2593.02 a saldo dozzine di mentecatte accolte a tutto dicembre 1887.

— A diversi Comuni di l. 3697.75 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri nell'anno 1887.

Furono inoltre trattati altri 55 affari; dei quali 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; 19 di tutela dei Comuni; 7 d'interesse delle Opere Pie; e 3 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati N: 61.

Il Deputato Provinciale
Biasutti

Il Segretario ff.
Sabbadini

Teatro Minerva.

La notte dell'ultimo mercordì non fu inferiore a quella del penultimo.

Anzi nel veglione di ieri a sera regnò per più ore la nota allegra tutto a merito di quei capi ameni di P. D. B. — V. M. e A. R. — che rappresentando i mugnai *Tite* e *Suald* alla vendita di un maiale, fecero sbellicar dalle risa tutto il pubblico. Peccato che sul più bello, causa una crepatura avvenuta alle parti posteriori, il maiale dovette ritirarsi subito dalla festa; ma però si accertì il signor V. M. che bastò quel po' di tempo per ammirare la sua bravura nel sostenere la non facile parte... anzi molti lo ritenevano in sulle prime per un porco bello e naturale.

Restarono sul campo di battaglia P. D. B. e A. R. e in verità per quasi tutta la notte furono d'una vena berniesca inesauribile, specialmente P. D. B. che con la sua facilità e naturalezza d'eloquio in dialetto friulano e con i frizzi sempre salaci e di buona lega tenne allegri tutti fino a tarda ora; e più d'uno s'è ricordato del *Checo Frisot* nella bella operetta del m.o L. Cuoghi *La Schiarnete.*

Belle ed eleganti mascherine non mancarono. Notiamo un *gentiluomo* dei tempi di Luigi XV; un galante abatino del secolo scorso, sei suore della Croce rossa, due monachelle, due eleganti Greche e tante altre che spiccavano per lusso di vestiario.... e, pur troppo, per il generale mutismo.

La festa si protrasse fino a questa mattina alle sei e tutti, siamo certi, si diedero convegno per lunedì in cui avrà luogo la grande *Cavalchina* e così fare un addio alla spensierata stagione carnevalesca.

Ballo della Società tappezzieri e sellai.

Questa sera alle ore 9 avrà luogo il già annunciato ballo sociale.

Giovedì grasso.

Non sono più, almeno a Udine, i carnevali di un tempo: non ci saranno nè mascherate, nè chiassi in pubblico oggi. Le famiglie che vogliono festeggiare il giovedì grasso, tutto al più ricorreranno le tradizionali *frittole* od a qualche atto consimile; e questa sera talune si recheranno al ballo della Società dei tappezzieri, una delle feste popolari: ed ecco tutto. È una cronaca *magra*, pel giovedì grasso; ma i tempi sono mutati!

Comunicato.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare friulana ieri radunatosi elesse a Presidente il cav. Tonutti sig. Ciriaco, a Vice-Presidente il sig. Marcotti Ing. Maimondo e rielesse a Segretario il sig. Moro Pietro.

Sala Cecchini.

Questa sera nella Sala Cecchini grande veglione mascherato.

Concessione di sussidi per incoraggiare l'impianto di stazioni di monta taurina.

Crediamo importante dare nella sua integrità la seguente circolare ministeriale:

L'aumento verificatosi in questi ultimi anni nelle Stazioni di monta taurina istituite da provincie, comuni, comizi agrari ed associazioni agrarie e zootecniche, costituisce una prova evidente pei vantaggi che quelle sono suscettive di apportare; vantaggi facilmente prevedibili quando si sappia, che la scelta razionale degli animali riproduttori è uno dei mezzi più efficaci per conseguire il perfezionamento del bestiame rurale.

Questo Ministero, che fin dal 1871 si fece iniziatore di tali istituzioni, e che con reiterati eccitamenti, e con sussidi concessi con norme determinate, non ha mai trascurato di promuovere e di aiutare il loro impianto, è lieto di constatare un tal fatto. Ma nello stesso tempo deve riconoscere, che il numero delle Stazioni di monta taurina che oggi funziona, specialmente per alcune regioni d'Italia, è di gran lunga inferiore a quello che occorrerebbe per ottenere vantaggi più estesi e positivi. Per tal ragione, e pel desiderio di vedere aumentare sempre più il numero delle Stazioni di monta taurina in ogni regione del nostro paese, sono venuto nel preponimento di precisare le norme che seguirà questo Ministero per la concessione dei sussidi agli enti morali sotto i cui auspici si istituiscono e funzionano le Stazioni medesime.

La Commissione zootecnica, cui questo Ministero ha fatto noto i suoi propositi, ha dato su di essi un parere favorevole. Ed io, confortato da tale appoggio, e nella fiducia di veder conseguire i migliori risultati desiderabili, porto a conoscenza di tutti coloro che si interessano del progresso zootecnico del nostro paese, in quali proporzioni ed a quali condizioni saranno d'ora innanzi conceduti sussidi per l'impianto ed il funzionamento delle Stazioni di monta taurina.

Le provincie, i comuni, i Comizi agrari e le Associazioni agrarie e zootecniche possono promuovere l'impianto delle Stazioni di monta taurina nei seguenti modi:

1. Comperando i maschi riproduttori, e rivendendoli a prezzo ridotto, e con pagamento a rate, agli allevatori che si obblighino di farla funzionare secondo le norme di uno speciale regolamento;

2. Comperando i maschi riproduttori, e cedendoli di anno in anno a proprietari allevatori, che con un compenso da stabilirsi accettino d'istituire una Stazione di monta a tenore delle prescrizioni di un regolamento;

3. Conferendo premi a proprietari di maschi riproduttori ritenuti da speciale Commissione dotati di buono qualità, alla condizione che istituiscano Stazioni di monta pubblica, almeno per un anno, secondo le norme di un regolamento.

In questo caso la concessione dei premi potrà esser fatta in occasione di esposizioni di tori, oppure in seguito all'esame di questi compiuto da una commissione presso i proprietari disposti a destinarli alla monta pubblica.

Se le Stazioni di monta sono istituite col primo sistema, il Ministero di Agricoltura concorre con un sussidio corrispondente al terzo della differenza fra il prezzo di acquisto degli animali e quello di vendita agli allevatori.

Impiantandosi le Stazioni col secondo sistema, il Ministero concorre con un sussidio aguale al quarto della spesa occorrente per l'acquisto dei tori.

Infine se le Stazioni sono istituite col terzo sistema, il Ministero concorre nelle spese con una metà delle somme destinate in premi agli allevatori proprietari dei tori scelti.

Le provincie, i comuni, i Comizi agrari e le Associazioni agrarie e zootecniche che intendono impiantare Stazioni di monta taurina, per ottenere i sussidii del Ministero devono inviare una domanda, nella quale vi sieno le seguenti indicazioni: *a*) il metodo che s'intende adottare per l'impianto delle Stazioni; *b*) il numero delle Stazioni che si vogliono impiantare; *c*) la razza alla quale si vuol dare la preferenza per la scelta dei tori; *d*) i membri della Commissione incaricata dell'acquisto o dell'approvazione dei tori, e della sorveglianza delle Stazioni. Di questa Commissione deve far sempre parte un veterinario.

Alla domanda deve unirsi il regolamento che s'intende adottare per le Stazioni, nel quale, oltre le norme che possono essere richieste da condizioni peculiari, deve essere messo l'obbligo al conduttore della Stazione di non ammettere al salto le vacche mal conformate o malate; di tenere un registro delle monte; di non far compiere ai tori in ogni giorno un numero di salti superiore a quello che sarà fissato dal veterinario della Commissione di vigilanza; e di stabilire una tassa di monta non superiore o di poco superiore a quella in uso nella località. La concessione del sussidio ministeriale sarà subordinata all'attuazione delle modificazioni che il Ministero crederà opportuno consigliare intorno a tutto ciò che ha rapporto colle Stazioni di monta; ed all'invio di una relazione particolareggiata sull'andamento delle Stazioni e sui risultati ottenuti accompagnata dalle notizie richieste da speciale prospetto.

In ogni caso il Ministero si riserva il diritto di far ispezionare le Stazioni da' suoi incaricati, o di non concedere il sussidio qualora risultasse che esse non funzionano bene.

Il pagamento del sussidio sarà fatto in due rate eguali. La prima sarà pagata nell'atto della concessione del sussidio; l'altra alla fine della stagione di monta dopo l'invio della relazione di che sopra.

Il Ministro
B. Grimaldi.

Cotonificio Udinese.

Capitale versato L. 1000.000.

Ai Signori Azionisti.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione l'assemblea generale degli azionisti è convocata pel giorno 19 *febbraio p. v.* alle ore 2 1|2 p. m. nella sede della Banca di Udine per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e de' Sindaci sulla gestione dell'anno 1887;
2. Approvazione del bilancio a 31 dicembre p. p. ed erogazione degli utili.
3. Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.

Udine, 25 gennaio 1888.

Il Presidente
C. Kechler.

VOCI DEL PUBBLICO.

Occhio ai velocipedi.

Il velocipedismo è una bella cosa, nessuno lo metterà in dubbio. Ma quello che più importa si è la sicurezza personale non già dei velocipedisti, troppo saldi in gambe, ma per tutti i cittadini che ogni qual tratto lungo i marciapiedi della città s'imbattono in questi giovanotti che diritti e sicuri filano col loro velocipede.

Non sappiamo se i regolamenti municipali permettano tali corse lungo i lastricati delle vie; ma sarebbe ottima cosa che si prevedesse col pretendere un po' più d'avvertenza dai signori velocipedisti nell'interno della città, per evitare qualsiasi malanno ai passanti, in ispecial modo sugli sbocchi delle strade e in riguardo ai vecchi ed ai fanciulli. N.

Una giusta domanda.

I numerosi abitanti del suburbio Grazzano domandono, e con tutta ragione, che sia costruito un pubblico lavatoio sul Ledra nei pressi della barriera di via Grazzano, come fu già fatto vicino alle barriere Poscolle, Villalta e S. Lazzaro. La domanda è giusta, dacchè stante la scarsezza dell'acqua della roggia, gli abitanti di tale suburbio si trovano nella quasi impossibilità, presentemente, di usare della roggia per gli usi domestici e massime per la sciacquatura dei panni.

Tale desiderio lo rivolgiamo a chi può esaudirlo, certi che non troppo tempo passerà perchè esso divenga un fatto compiuto. M.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine.

Comune di Trivignano.

Avviso.

A tutto il 29 Febbraio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgo Ostetrica di questo Comune cui è annesso l'annuo onorario di L. 2700 pagabili in rate mensili postecipate.

Il servizio oltre gli altri obblighi, comprende la cura gratuita indistintamente a tutti gli abitanti del Comune, che ascendono a N. 2180 circa e l'eletto dovrà risiedere a Trivignano.

Le frazioni sono tutte vicine al capoluogo e congiunte tra loro con ottime strade carreggiabili.

La capitolazione avrà la durata di un triennio e la disdetta dall'una o dall'altra parte dovrà essere data almeno quattro mesi prima della scadenza.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio entro il suddefinito termine le loro istanze documentate a legge e lo eletto dovrà trovarsi al posto dieci giorni dopo avuta la partecipazione della nomina.

Trivignano, li 25 gennaio 1888.

Il Sindaco
G. Torossi.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 9 febbraio.

Da informazioni testè ricevute da Tricesimo appresimo che il mercato bovini tenuto colà lunedì scorso ebbe un esito felicissimo.

Vi era discreta quantità di animali e anche il numero dei compratori non lasciò a desiderare.

Come al solito si operò molto in vitelli e vacche giovani, pagando a prezzi soddisfacenti.

Vi è stata qualche ricerca anche in bovi da lavoro e si fece qualche affare. Abbiamo un piccolo aumento nei prezzi di questi ultimi, ed è opinione generale abbiano ancora a migliorare in seguito alle maggiori ricerche che si faranno per i futuri lavori della campagna.

I prezzi della carne macellata pel consumo locale non hanno subito variazioni nemmeno in quest'ultimo periodo e furono i seguenti al quintale a peso morto:

Bovi di I qualità	da L.	112 a	115
Vacche	» »	90 a	92
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	70 a	72
« da latte	» »	60 a	62

Foraggi.

Questo articolo è sempre ricercato, ma essendo le domande subordinate al consumo giornaliero i prezzi non subiscono nessun aumento.

I nostri mercati fuori Porta Poscolle sono stati mediocremente forniti di merce, però tutta quella portatavi venne venduta.

Ecco come venne quotato al quintale il foraggio venduto sul nostro mercato nella precedente settimana:

Fieno di I qualità	da L.	6.75 a 7.30
« della bassa	» »	5.40 a 6.—
Paglia	» »	4.20 a 4.30
Erba Spagna	» »	7.60 a 8.50

Vini.

Stazionaria è rimasta la situazione dei vini nostrani specialmente nelle qualità secondarie. La roba fina è sempre ricercata e si mantiene nel massimo sostegno.

In questa ottava si fece qualche affare e jeri abbiamo veduto arrivare, dalle basse di Palmanova, non sappiamo a chi dirette, 6 botti di vino comune buono, che fu venduto a L. 56 all'ettolitro poste a Udine, schiavo di dazio d'entrata in città.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo	l. 10.60	a	11.70
» Giallone	12.—	»	—.—
» Pignoletto	12.40	»	13.—
» Cinquantino	9.—	»	10.—
Frumento	16.10	»	—.—
Segala	10.75	»	11.—
Sorgorosso	—.—	»	—.—
Castagne al quint.	16.—	»	17.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un discorso di Castelar.

Madrid, 8. Castelar tenne un discorso alla Camera nel quale, accennando all'America, parlò contro il regime militare in Europa, che fu inaugurato dalla Germania nel 1870; raccomandò al Governo di mantenersi neutrale e di non prender parte ai conflitti europei, ed alla pubblica opinione di esigere il disarmo e la restituzione alla Francia dell'Alsazia e Lorena. La integrità del Marocco deve essere considerata come dogma nazionale, e mantenuto l'accordo colla Francia nella questione africana. Criticò l'unione dell'Italia alla lega delle Potenze nordiche, e la lodò per la libertà accordata al Papa, cui consigliò di rinunciare completamente al potere temporale.

Due milioni di affamati.

Shangai, 8 In seguito a straripamento dell'Hoanga, circa due milioni d'uomini sono minacciati dalla carestia.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Helsonce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8. Rendita Ital. 1 gen. 94.95 a 95.35 Id. 1 luglio 92.78 a 92.98. Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. Id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 210. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125.15 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125,60 Francia sconto 3, a vista da 101,75 a 102.05, Londra sconto 4, a vista da 25.50 a 25.59 a tre mesi da 25.63 a 25.57. Svizzera sconto 4, a vista da 101.60 a 101 95 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203. Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203.00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 8. Rend. Ital. da 95.45 a .40. Cambi Londra da 25.02 a 56. Cambi Francia da 101.87 a 80. Cambi Berlino da 125.72 a .20

FIRENZE, 8. Rend. Italiana 94.65. Cambi Londra 25 55. Cambi Francia 102 05 Az. Fer. Mer. 788.50. Az. Mobiliare 1008.75.

GENOVA, 8. M. debole Rendita Italiana 95.30. Az. Banca Naz. 2140. Az. Mobiliare 1013. Az. Fer. Mer. 793. Az. Fer. Med. 607.00.

ROMA, 8. Rendita Italiana 94.80 Az. Banca Generale 635.50.

PARTICOLARI

Parigi, 8. Chiusa R. ital. 93.15.

Vienna, 8. Rendita Austriaca carta 78.15 Id. aust. arg. 79.15. Id. aust. oro 108.—. Londra 126.00. Napoleoni 10.01.

Milano, 8. Rend. Ital. 95.45. Serali 95.40. Napoleoni 10.02. Marchi 125.50

BORSE ESTERE

TRIESTE, 8.

All' anti-Borsa predominava la fiacca sotto l'impressione della asserzione della *N. F. Presse* essere stato incompletamente comunicato un passo del discorso di Bismark, ed appunto una delle frasi meno tranquillanti. In apertura di Borsa però la tendenza migliorava essendosi annunziato un articolo pacifico del Giornale di Pietroburgo. In chiusa, nuovamente fiacca per la voce d'un peggioramento nello stato di salute del principe ereditario di Germania, della dimissione di Giers, e dell'ordinato ritiro di parte delle truppe italiane dall'Africa. I cambi pronti sostenuti e ricercatissimi a consegna.

Napol. 10.02 a 10.04 1|2 Zecchini 5.88. a 5.90. Lire Sterline da 12.64 a 12.66. Lire Turche 11.31 a 11.33 Londra da 126.75 a 127.15 Francia da 50.10 a 50.25. Italia 49.15 a 49.30. Bancanotte italiane da 49.20 a 49.35. Dette Germaniche da 62.25 a 62.10

Rendita austriaca in carta da 78.10 a 77.85 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.60 a 96.50. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.65 a 83.00 Credit da 270.00 a 268.50.

Rendita Italiana da 92. 1|2 a 92 1|4 Greci 5 0|0 da . 346 a 348.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 268.90. Biglietti 1860 133.50. Detti 1864 165.00. Rendita austriaca in carta 78.00 Ferrate dello Stato 213.50 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.04. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271.00. Lolyd austriaco 456.—. Banca anglo austriaca 99.00 Lombarde 81.50. Union Banck 190.75 Landerbank 205.75 Prestito comunale viennese 128.00. Rendita austriaca in oro 103.25. Detta ungherese in oro 0 0|0. Detta detta 4 0|0 96.09. Detta detta in carta 5 0|0 83.00. Azioni tabacchi 70.50

Fiacca.

LONDRA, 7. Italiano 93. Inglese 102 11|16.

PARIGI, 8. Rendita Fr. 3 0|0 85.05. Rendita 3|0 per 81.52. Rendita 4 1|2 106 52. Rend. italiana 93.77. Cambi su Londra 25.24. Consolidi inglese 102. 13|16 Obbligazioni ferr. italiane 289.10, Cambio italiano 1. 5|8 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 496.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1|4 Banca di sconto 463 00 Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 2080.

BERLINO, 8. Mobiliare 138.20. Austriache 85.10. Lombarde 133.70 Rendita Italiane 93.60.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*